



L'Arena di Pola

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologio lire 30 (comparsazione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budla - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

UN PROBLEMA DI VITALE E SCOTTANTE ATTUALITÀ

Necessario un rinnovamento dell'azione irredentistica

Tutti gli organismi rappresentativi dei giuliani e degli esuli devono agire su canali concordi e con formule più opportune, anziché esaurire la loro attività in iniziative staccate e qualche volta addirittura contrastanti

Se ci escludiamo noi profughi e una parte dei giuliani rimasti in casa propria perché la loro terra è stata conservata all'Italia, il resto degli italiani non sente né percepisce gran che dei problemi sorti al confine orientale dopo la fine dell'ultima guerra. Sanno al massimo che Trieste appartiene all'Italia, che il nuovo confine con la Jugoslavia corre in quei paraggi e che Gorizia è forse più di là che di qua, ma tranne queste idee sommarie, non molti ne hanno di più chiare e sono altrettanto pochi coloro che si affaticano il cervello per apprendere e capire di più. Del resto, ogni città e ogni provincia e regione hanno i propri problemi politici, economici e sociali cui occuparsi, che a un tempo e minor voglia per pensare alla Venezia Giulia e a quanto vi è accaduto negli ultimi quindici anni e a quanto vi accade attualmente. Fanno colpa al grosso della gente per questa scarsa cognizione delle cose e dei casi della Venezia Giulia non sarebbe giusto, in quanto a formare le idee ed i sentimenti, o suscitare i moti dello spirito e a creare e provocare l'interessamento per una cosa qualsiasi, possono provvedere soltanto i cosiddetti formatori dell'opinione pubblica che in questa epoca moderna sono la stampa, la radio, la televisione, il cinematografo ed i manipolatori della politica. Se nessuno di questi strumenti e mezzi si propone di dedicare ai problemi della Venezia Giulia anche una minima parte di quell'interesse che dedicano, per esempio, agli scandali delle dive e dei divi della repubblica cinematografica o all'apologia degli squallidi autori di delitti comuni dimessi dal carcere per grazia ricevuta, quanto dire alla cronaca veramente nera e torbida e perciò ripugnante, allora è vano attendersi che la coscienza del paese avverta, senta e comosca qualcosa di noi giuliani, della nostra terra, di ciò che realmente vi è accaduto e continua avvenire, con riflessi e conseguenze notevoli per gli interessi nazionali e per la stessa sicurezza del paese.

Quando parliamo della Venezia Giulia, ovviamente non ci limitiamo ad alludere alla perdita dell'Istria e della miglior parte dell'Adriatico, al soffocamento di Trieste, al filo spinato che delimita il confine con la Jugoslavia fra le case di Gorizia, e son già cose gravi e tristi, ma alle conseguenze che ne sono scaturite e che si trascinano, in pratica, in terribili, disumane e brutali mutilazioni inferte all'Italia, dalle quali deriva la necessità di impedire che s'incanoriscono e diventino piaghe infette per altre parti del corpo della nazione. In altre parole, s'impone più che la necessità, il dovere di sollecitare e chiedere una politica che abbia per fine di porre alla coscienza della nazione il problema della Venezia Giulia negli stessi termini in cui era parso mezzo secolo fa, quando l'irredentismo non era espressione di imperialismo, ma di aspirazione ad una giustizia storica fondata sul diritto per ogni paese e per ogni popolo di raggiungere la propria unità nazionale. Soltanto una politica che si richiami e si ispiri a quelle idealità e a quei fini, può corrispondere ad una politica per il nostro territorio di confine orientale e quindi ai nostri interessi nazionali.

Se per suscitare e determinare questo orientamento nella coscienza pubblica della nazione manca, come s'è detto prima, l'apporto dell'organizzazione che potrebbero giovare a tal fine, non meno grave è il fatto che a tale scopo non rispondono nemmeno le organizzazioni e gli organismi rappresentativi dei giuliani in genere, a cominciare da quelli che sotto una insegna e l'altra, agiscono o dicono di agire in nome e per conto degli esuli e dei profughi giuliani. Se dovessimo fare un elenco di tali organizzazioni e organismi, risulterebbe che sono praticamente decine, ognuno dei quali se ne va per proprio conto, se non addirittura gli uni contro gli altri, logorando ed esaurendo la loro esistenza in compiti e funzioni di assai scarso profitto per i fini cui vorrebbero giustificare la loro presenza. Infatti se si pensa che tutta la pleiade di tali associazioni e organismi motivano la loro esistenza con la pretesa di tenere vivo lo spirito dell'irredentismo giuliano se non addirittura col proclamauto proposito, espresso quantomeno nelle etichette esteriori, di liberare l'Istria, e poi all'atto effettivo risulta che di pratico e in sostanza nulla fanno coerentemente in conseguenza, si arriva a concludere che non poca parte di colpa del lento morire del problema giuliano spetta proprio a noi stessi, o meglio a quella fangia di organi e rappresentanze giuliane che vegeta e languisce in attività ormai più formali che proficue e sostanziali.

Con questo esempio di incapacità, di scarsa volontà di rinnovarsi e diventare una forza veramente operante per l'alimentazione e la propagazione dell'irredentismo giuliano, le disumane e disarticolate organizzazioni e associazioni giuliane, con in testa quelle degli esuli e dei profughi, vengono meno al loro dovere e alla loro vera funzione, e tradiscono gli scopi per i quali sono sorte e vengono far credere di servire. E' ridicolo e significa perdere tempo credere e dar da credere che oggi, a quasi quindici anni dalla fine della guerra, gli organismi giuliani abbiano ancora da assolvere funzioni assistenziali del resto bene assolte dall'Opera, dal momento che a tali compiti, che sono stati affrontati in pieno dall'ente predetto, parte limitata resta più da dedicare. Ma è assai più ridicolo che oggi, giorno continuino a esistere sedi più o meno rappresentative delle genti giuliane, specie di quelle cacciate dalla loro terra, le quali mostrano di non avere capito ancora la necessità di trasferire tutta la loro attività sul piano politico in funzione di quelle idee e di quelle attività, che si identificano con le finalità dell'irredentismo inteso come istanza irrevocabile di giustizia e liberazione per le terre italiane sottratte ingiustamente alla loro madre patria. Se tutte le predette associazioni non avvertano tale necessità e tale dovere e non mostrano la volontà di trarne le debite conseguenze, col far convergere tutti i propri sforzi e il proprio spirito verso tale unica idea, si deve per forza concludere che l'ulteriore esistenza delle menzionate associazioni si riduce ad una finzione sotto la quale verosimilmente si contrabbando ambizioni e interessi che nulla hanno da vedere con i veri scopi del vero irredentismo giuliano. Il quale irredentismo, perciò, sarà destinato a estinguersi proprio per mano di chi proclama di esserne artefice e sostenitore. E per la sopravvivenza del quale vale soltanto il motto: rinnovarsi o morire.

DOMENICA 6 SETTEMBRE A GORIZIA

Raduno di ex allievi ed insegnanti dell'Istituto Tecnico Da Vinci di Pola

La manifestazione si svolgerà nella ricorrenza del quarantennio di fondazione della scuola



Il bozzetto di Gigi Vidris a ricordo della manifestazione

IL PROGRAMMA

Ecco il programma definitivo della manifestazione:
SABATO 5 SETTEMBRE
ore 18 inaugurazione nella sala delle esposizioni in Galleria della Mostra personale di Gigi Vidris
DOMENICA 6 SETTEMBRE
ore 8,30 deposizione di una corona al Monumento ai Caduti al Parco delle Rimembranze dove i partecipanti al raduno si daranno il primo convegno (il Parco è situato a 200 metri circa dalla nostra redazione, lungo il corso Italia, nella direzione della stazione ferroviaria);
ore 8,45 partenza in torpedone per la visita ai campi di battaglia;
ore 9 sosta a Osavla per l'omaggio al Sacro che custodisce i resti di 60 mila Caduti della guerra di Redenzione (sulla scalinata verrà scattata la fotografia ricordo di tutti i partecipanti al raduno);
ore 9,45 partenza per il monte Calvario;
ore 10,30 Messa al campo sul monte Calvario celebrata da Don Felice Odorizzi;
ore 11,30 partenza per il Castello;
ore 12 nella sala degli Stati Provinciali in Castello cerimonia ufficiale:
- saluto del Sindaco di Gorizia
- celebrazione del quarantennio dell'Istituto Tecnico da parte del preside prof. Ottorino Bisconi;
ore 13 pranzo di tutti i partecipanti all'albergo «Posta».
I partecipanti sono invitati a passare dalla nostra redazione nel pomeriggio di sabato o nelle ore del mattino di domenica, prima dell'inizio dello svolgimento del programma, per il ritiro della busta del raduno, del distintivo e dello scontrino per il pranzo. La nostra redazione sarà anche a disposizione per qualsiasi informazione concernente il raduno a Gorizia.

Così la scuola ricordava i suoi Caduti



Mostra personale di Gigi Vidris

In occasione del raduno per il quarantennio di fondazione dell'Istituto Tecnico di Pola, verrà allestita a Gorizia una mostra personale del pittore Gigi Vidris, che della scuola fu per tanti anni apprezzato insegnante e segretario. Il programma della manifestazione s'arricchisce così d'un altro numero di notevole significato per la valenza del pittore polese la cui fama, specialmente nel campo della caricatura, è di portata nazionale per i riconoscimenti ricevuti in varie mostre e rassegne del più alto, qualificato interesse. Per parecchi anni, durante la direzione del Gureschi, è stato anche collaboratore del settimanale *Candido* per il quale preparò tutta una serie di gustosi vignettoni di prima pagina.

La Mostra, che abbiamo voluto annunciare soltanto quando il suo allestimento è stato assicurato, onde non incorrere in eventuali ripiegamenti connessi alla complessità dell'organizzazione (il pittore risiede a Torino e da parte nostra dovevamo otte-

nerla disponibilità dei locali), verrà inaugurata sabato 5 settembre alle ore 18 nella sala delle esposizioni nella Galleria della Cassa di Risparmio e resterà aperta per dieci giorni. Comprenderà una trentina di opere ed offrirà un quadro completo della personalità artistica di Gigi Vidris, tranne che per la parte vignettistica, già ben nota particolarmente ai nostri lettori per i «pupoli» che settimanalmente pubbliciamo.

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 22: (In quali forme e in che anno venne costruito in Albano il palazzo Lazzarini e quale chiesetta è situata al suo fianco?)
Il palazzo Lazzarini è stato costruito nel 1717, in forme barocche; al suo fianco c'è la chiesetta di S. Stefano. Hanno risposto esattamente: Sac. Domenico Delton (Trieste), rag. Giovanni Palisca (Milano), Amalia Bralco (Bologna), Irma Germoglio (Trieste), Ruggero Gelsi (Milano), Aldo di Piero Benardelli (Milano), Luisa de Baseggio (Trieste), Gianna Baschiera (Senago - Milano), dott. Guerino Benussi (Udine), i quali saranno premiati con il fascicolo «Omaggio a Melchiorre Corelli».

Ecco il quiz n. 24:
Chi è stato chiamato da D'Annunzio «l'Assunto di Dalmazia»?
Le risposte esatte che ci pervennero entro il 12 settembre saranno premiate con una serie di cartoline a soggetto istriano.

MESSAGGIO DEL PRESIDE JACOPO CELLA IN PIENA FRATERNITÀ D'INTENTI E SPERANZE

I giovani soprattutto non disperino mai: i giorni belli possono ritornare

Egregio Direttore,
ho qui, davanti a me, la gradita Sua lettera del giugno u. sc. con l'invito a partecipare al convegno indetto a Gorizia per il 6 settembre p.v. a ricordo dell'apertura, quarant'anni or sono, dell'Istituto Tecnico di Pola: il primo Istituto tecnico italiano della Provincia, ricongiunto dopo secolare servaggio alla Madre Patria.
Ed oggi proprio mi giunge l'appello del giornale con l'«Affrettatevi! Ella ben sa, da una mia precedente, che sono legato da inderogabili impegni di servizio e dovrei starmene lontano. Ma più si avvicina la data del convegno e più s'accresce in me il rammarico di non poter approfittare della bella occasione di rivedere tanti poter scolarari e colleghi. Primo fra essi il promotore della simpatica iniziativa, Mons. Felice Odorizzi, ch'io ebbi per più anni validissimo e zelante collaboratore nella scuola. Sa ognuno quanto Egli sia popolare fra i giuliani e come la sua figura sia scolpita nell'animo dei profughi di Pola, dov'egli assolse per più decenni, con fervore di apostolo, il suo sacerdotale ministero e fu in pari tempo ammirabile e infaticabile come insegnante e come organizzatore di manifestazioni educative e culturali.

Le numerose adesioni pervenute al giornale da Lei, caro Direttore, così sagacemente impostato - L'Arena di Pola, portavoce autorevole degli interessi e delle aspirazioni dei profughi giuliani nel forzato esilio - dimostrano all'evidenza l'opportunità dell'indetto convegno, che, motivato da un presupposto scolastico, vuol dare una dimostrazione della vitalità della nostra gente, di quella gente, che alla schiavitù ha preferito la diaspora ed è pur sempre legata da comuni ricordi e custodisce nell'intimo viva l'immagine della piccola patria e non disperò.

I giovani soprattutto non devono mai disperare: i giorni belli possono ritornare!
Per noi anziani, purtroppo, sono passati; per me personalmente i più belli furono appunto quelli trascorsi a Pola alla direzione dell'Istituto Tecnico, che, intitolato dal suo fondatore benemerito al nome di «Leonardo da Vinci», andò via via aumentando di prestigio, per capacità d'insegnanti e disciplina di alunni, si da riscuotere in breve il pieno apprezzamento delle Autorità superiori e il favore della cittadinanza. E, senza tema di alcuno nella Provincia e la scolarasca fu pronta a cimentarsi, con vivo spirito di emulazione, in nobili gare di studio e con invadito successo nelle più importanti manifestazioni educative e sportive anche in campo nazionale, segnalandosi alcuna volta alla pari con le rappresentanze scolastiche delle più popolose e ricche e nobili città del Regno.
Il dovizioso medagliere, di cui l'Istituto poteva gloriarsi, ne era l'inconfutabile testimonianza.
Altri farò certamente, e meglio di me, la cronistoria dell'Istituto, mettendone a fuoco le non poche benemeritenze e il valore degli Insegnanti (alcuni dei quali coprono tuttora posti eminenti nel campo della cultura e della pubblica istruzione) e le brillanti affermazioni di numerosi ex-alunni nei campi più vari delle attività nazionali.
Nell'impossibilità di partecipare al convegno, mi sia lecito sperare che i convenuti gradiscano il mio amichevole saluto e vogliano considerarmi presente in mezzo a loro, in piena fraternità d'intenti e di speranze.
Egregio Direttore, voglia Ella farsi interprete di questi miei sentimenti e gradire l'espressione della mia inalterata stima.
Mi creda Suo obbl.mo
Jacopo Cella
ex-Presidente dell'Istituto Tecnico di Pola
Venezia, 20 agosto 1959

LETTERE DI ADESIONE

Trieste, 26 agosto
Ancora convalescente da una grave e lunga malattia, mi trovo purtroppo nell'impossibilità di partecipare all'incontro di Gorizia.
A quanti, presenti domenica 6 settembre al raduno, mi sono stati e mi sono amici, il mio cordiale e affettuoso saluto.
prof. Arturo Tabouret
Milano, agosto
Caro Manzini,
per impegni scolastici non potrò probabilmente intervenire al raduno. Accetta pertanto la mia adesione morale con l'invio per l'abbonamento annuale al tuo giornale battagliero che molto gentilmente mi avete inviato finora.
Grazie e cordialissimi saluti
Vittorio Lana
Firenze, giugno
Ho ricevuto la scheda di adesione al raduno del 6 settembre e mi dispiace tanto dover dire che, nonostante il mio vivo desiderio, non potrò prendervi parte.

ch'è mi è assai caro ricordare Superiori, Colleghi ed Alunni del nostro magnifico Istituto Tecnico e ricordare pure, in modo del tutto particolare, assieme a POLA, la Città Martire della Guerra 1918-15, GORIZIA, presso la quale è tanto combattuto e sofferto ad Osavla, sul Peuma, a Lenzuolo Bianco, all'Osteria del Ponte, ecc. ecc. col 74° Reggimento e più tardi a Marcotomi, sul Carno, colla 13a Compagnia del Genio, dove sono stato gravemente ferito da scheggia di granata, cosa anche questa che non mi consiglia un troppo faticoso e celere viaggio.
Per la splendida riuscita del «RADUNO» formulo i migliori voti mentre chiedo a Voi tutti di volermi cortesemente scusare per l'assenza involontaria e gradire i miei più cordiali saluti. Dev.
prof. Corrado Borgogno
Gorizia, agosto
Ringrazio molto per il cortese invito, spiace che precedenti impegni fuori Gorizia non mi consentano di partecipare al raduno.
Colgo l'occasione per formulare vivissimi auguri per la perfetta riuscita della simpatica manifestazione.
dott. Ottavio Palin
Segretario Generale del Comune di Gorizia
Como, agosto
Ringrazio sentitamente per il gentile invito, al quale non posso aderire per impegni già presi nel periodo comprendente la data del raduno.
Distinti saluti agli ex Presidenti, Professori e compagni dell'Istituto.
dott. Gino Ferrari
Udine, agosto
Sono molto spiacente non poter partecipare al simpatico raduno, trovandomi via nel periodo comprendente la data indicata.
Un caro saluto ai miei compagni e professori, che ricordo sempre affettuosamente e tanto volentieri avrei rivisto.
Carlo Generale



La sede dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» a Pola

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

VISITA DI MONS. SANTIN al soggiorno di Sistiana

Sentirsi uniti "per riaffermare la fedeltà a qualcosa di molto nobile e di molto bello: alla terra che è nostra."

Salutato da un festoso applauso, il Vescovo di Trieste mons. Antonio Santin è giunto al soggiorno per adolescenti, organizzato dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nella nuova Casa del Fanciullo «Giorgio Reiss Romoli» di Sistiana. Lo hanno accolto il presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera per Giuseppe Gigli, il direttore della stessa Delegazione, il Capo Ufficio Assistenza Minori della Sede Centrale dell'Opera e la direttrice del gruppo colonie temporanee, sul piazzale antistante la Casa. Il Vescovo, che ha voluto accogliere l'invito a visitare il soggiorno, ha il primo contatto con le 90 ragazze ospitate. Chiede loro da dove provengono e le risposte sono le più diverse: Bari, Napoli, Roma, Bologna, Torino, Milano, Venezia, Udine, Gorizia ecc.; ma mons. Santin vuole sapere la provenienza delle loro famiglie, ed allora sentiamo i nomi di quasi tutte le città istriane, da Capodistria a Pola, di Fiume, di Zara: tutta l'Istria e tutta la Dalmazia son qui presenti.

Il Vescovo compie una breve visita alla Casa ed esprime ai dirigenti dell'Opera il suo compiacimento per l'efficienza delle attrezzature. Mentre attendiamo che Mons. Santin completi la visita alla Casa, ascoltiamo le conversazioni delle ragazze che hanno preso posto nel grande salone-palestra. Provenendo da ogni parte d'Italia, molte vengono a Trieste per la prima volta, eppure è evidente che tutte conoscono il Vescovo della città di San Giusto. Chi ne ricorda, si è fatto per averlo sentito dire dai genitori. L'origine rovinosa, l'esser stato per molti anni sacerdoti a Pola, vescovo a Fiume, chi ancora racconta il suo eroico comportamento nel periodo dell'ultima guerra e le sue ferme prese di posizione negli anni difficili per Trieste e per la sua diocesi; tutte ne conoscono le continue premure per i profughi. E l'arrivo di mons. Santin nel salone è salutato da un nuovo ed ancor più caloroso applauso, mentre una ragazza gli porge un grande mazzo di fiori bianchi, accompagnando l'omaggio con espressioni di gratitudine e di filiale ossequio.

Con parole semplici ed affettuose, mons. Santin rivive quindi la sua paternità parolosa alle 90 ospiti del soggiorno, dicendo tra l'altro: «Da ogni parte d'Italia siete venute qui a riprodurre il passato, perché in passato vivevamo come una grande famiglia su una sola terra. Per un mese vi trovate tutte assieme. Serve a tante cose: alla vostra salute, al vostro spirito, ad accentuare sempre più i vincoli d'Unione. Questo sentirsi uniti non è un voler costituire tante piccole repubbliche nella grande Repubblica, ma è il riaffermare la fedeltà a qualcosa di molto nobile e di molto bello: alla terra che è nostra».

Niente di nuovo in una risposta

Sul congedo degli ufficiali esuli gli organi ministeriali hanno ripetuto argomentazioni già ampiamente criticate

L'on. De Pascalis aveva a suo tempo presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Difesa, per sapere se corrisponde o meno a verità la notizia secondo la quale il Ministero della Difesa avrebbe disposto che tutti gli ufficiali delle forze armate, nati e già residenti nei territori passati alla Jugoslavia, vengano congedati non appena raggiungano i minimi di pensione. E, qualora corrispondesse a verità, le ragioni che hanno ispirato una disposizione siffatta, che obiettivamente si appalesa ingiusta ed offensiva nei riguardi di numerosi cittadini nati nelle zone della Venezia Giulia».

Ed ecco la risposta del Ministro: «Il provvedimento cui fa cenno l'on.le interrogante riguarda non soltanto gli ufficiali già residenti nei territori passati alla Jugoslavia, ma tutti gli ufficiali di complemento trattenuti in servizio perché residenti in territori considerati inaccessibili. Per gli ufficiali anzidetti è stato disposto il collocamento in congedo mano a mano che vengano a trovarsi con-

delabri per l'altar maggiore. La direttrice del soggiorno ha presentato al Presule alcune pagine con disegni e pensieri sulla Madonna, delle ragazze ospitate. Tali pagine, unite a quelle delle altre colonie dell'Opera Profughi, saranno raccolte in un album che accompagnerà il dono dei candelabri. Nel lasciare il soggiorno, mons. Santin ha così salutato: «Sono lieto di avervi visto, vi faccio tanti auguri e dite ai vostri familiari che il Vescovo di Trieste manda anche a loro la benedizione che ora impartisce a voi». Ricevuta la benedizione, le 90 ragazze hanno cantato le più belle canzoni giuliane e, cantando, hanno accompagnato mons. Santin all'uscita del soggiorno dove lo hanno ancora salutato con calorosi applausi.

Piccolo diario di ore serene

Sistiana, agosto 23. Ad un certo punto la vita di una colonia sembra subire un arresto. Si pensa che la giornata necessariamente regolata ad orario alterni riposo e divertimento non rimanga troppo uguale per non cadere nella monotonia. Nel soggiorno stiamo concludendo tale pregiudizio. C'è sempre qualcosa di nuovo, qualche sorpresa che da un momento particolare ad una giornata. Così la domenica pomeriggio riserva sempre un numero speciale: una caccia al tesoro che ci trasporta con la fantasia in misteriose isole oceaniche in cui si aggira solitario Ben Gun, o, per cambiare, una competizione sportiva, corollario di affrettati ed intensi allenamenti.

Come i soci di certi club riservati ad una stretta élite, le nostre signorine hanno organizzato domenica 23 c.m., un picnic all'aperto. Da parte di gente così giovane ci si poteva aspettare una Sturm und Drang ai piatti dei dolci, ma le nostre «mille» molto composte nel loro ruolo di persone raffinate si sono aggirate tra i tavoli, reggendo i bicchieri, formando capannelli per conversare allegramente. Si sentivano «crescute» — simpatiche persone importanti dall'espressione birichina. Ad una ad una, quattordici ragazze si sono elicitate. Sono ricomparse in tenuta sportiva, pronte per l'atteso incontro di pallacanestro tra le rappresentative della terza e della quarta squadra. Facevano le cose seriamente. I due capitani si sono scambiati reciprocamente i fiori che poi hanno offerto alla direzione. Al fischio dell'arbitro la partita ha avuto inizio, un inizio all'inglese... calmo, com-

ESAMI AL "FILZI",

Come in tutte le scuole d'Italia, anche a Gorizia gli esami di riparazione per gli alunni della scuola media, della scuola d'Arte e della scuola di Avviamento Professionale e Commerciale avranno inizio il giorno 7 settembre con la prova scritta di italiano. Il collegio si aprirà il giorno 6 settembre per accogliere gli alunni che devono sostenere tali esami. Un tanto per conoscenza delle famiglie interessate.

Sotto il titolo «La ripresa italiana dopo il maggio 1945», sono stati raccolti in un volumetto edito dal nostro giornale gli «Atti e memorie del C.L.N. di Pola» relativi al periodo maggio-dicembre 1945. La pubblicazione, per la quale Sergio Cella ha scritto l'introduzione, è a disposizione di quanti ce ne faranno richiesta direttamente, al prezzo di lire 500.

VISITA A BELLUNO DI LIBERO SAURO

Reduce dalla visita al Preventorio Profughi di Sappada, Libero Sauro ha sostato alcune ore a Belluno. Si è recato alla sede del Comitato locale accolto con entusiasmo dai membri dell'Esecutivo. Dopo la discussione di varie questioni assistenziali e della situazione morale e finanziaria del Comitato stesso, il Presidente dott. Marino Venier ha voluto offrire a Libero Sauro e alla sua gentile signora una colazione a Santa Croce del Lago. Alla cordiale riunione hanno preso parte il Vice Presidente cav. Rodolfo Dronigi, il Consigliere prof. Mercedes Vratovich e dott. Luigi Aini, il sig. Nino Valacchi ed il segretario Carlo Cortezzi.

Pellegrinaggio al Vittoriale

Sabato 12 e domenica 13 settembre si svolgerà il pellegrinaggio al Vittoriale degli Italiani, nel 40° della faticosa Marcia di Ronchi, organizzato dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste. Alla cerimonia sono invitati tutti i legionari, i combattenti, gli esuli da Fiume, della Venezia Giulia e della Dalmazia e quanti altri hanno caro nel cuore il nome della Olocausta.

Ecco il programma: Sabato 12 settembre - ore 13.30 partenza da Trieste - piazza S. Giovanni; brevi soste a Portogruaro e a Bassano del Grappa; ore 21 arrivo a Trento - cena e pernottamento. Domenica 13 settembre - ore 7 visita al Mausoleo di Cesare Battisti e partenza per Gardone; ore 10 arrivo a Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore 15 giro turistico del lago in motoscafo fino all'isola Borghese e circumnavigazione della stessa; ore 16.30 partenza da Gardone; S. Messa - deposizione di una corona sulla tomba di Gabriele D'Annunzio - commemorazione ufficiale detta da S.E. Armando Odenigo, quindi visita al Vittoriale; ore 12.30 partenza per Salò; ore 13 pranzo (per proprio conto); ore

A DUE MESI DALLA REDENZIONE E DOPO LE LUNGHE TRAVERSIE DURANTE LA DOMINAZIONE AUSTRIACA

Il 27 gennaio del 1919 si apriva a Pola l'Istituto Tecnico

Riportiamo le pagine in cui il preside Gamberini ha tracciato la cronistoria delle origini della scuola



I «lucenzati» nell'anno scolastico 1921-22. — I fila seduti: Antoni Armido, prof. Nordio, prof. Colussi, prof. D'Agata, prof. Calci (capoclasse), prof. Lana (Presidente), prof. Zelco, prof. Tabouret, Bruno Santini. — II fila in piedi: Oddo Casalotti, Giorgio Benussi, Giov. Vitturi, Mario Fabris, prof. Vidris, prof. Mitis, prof. Vidull, Bruno Boncina, Ernesto Kopeinig, Antonio Kreissl, Giov. Agolanti. — III fila in piedi: Francesco Frezza, Lakomy, Rade, Walter Wizina, Leandro Benussi, Omero Videni, Ettore Lenazzi



Istituto Tecnico «L. da Vinci» di Pola - Anno scolastico 1928-29 (IV cl. superiore). Da sinistra a destra e dall'alto in basso: I fila: Antonio Bucavelli, Matteo Declava, Francesco Tavolato, Giuseppe Baricelli, Bruno Clemente, Antonio De Matteis, Rodolfo dell'Arti; II fila: Gino Ugo, Emilio Missadin, Ferruccio dell'Arti, Olga Dellin, Annamaria Paulotta, Guido Franchi, Ermes Gradari, Vittorio Misurale, Nino Apollonio; III fila: Renato Maida, Elisa Faraguna, prof. Arturo Tabouret, prof. Manlio Zelco, preside prof. Jacopo Cella, prof. Alfio Martinez, Maria Rocchi, Gualtiero Domes



Gli abilitati in ragioneria nell'anno scolastico 1930-31 con il preside e i professori dell'Istituto. In prima fila si notano i professori: Zelco, Martinez, Tabouret, preside Gamberini, don Felice Odorizzi, Vella e Vidris. Fra gli alunni (da sinistra verso destra) siamo riusciti a individuare: Callisto Castellan, Rodolfo Ziberna (+), Antonio Sotte, Otello Rovis (+), Giovanni Pinat, Luigia Corsi, Maria Kallmus, Anita Zulich, Francesco Truplano, Livia Vessel, Ervino Moratto (+), Edoardo Bosazzi, Nella Zanni, Elisa Marloni, Ottorino Caniato (+), Raimondo Gobbo Cherbassi, Antonio Gelssa, Corrado Vecchi, Eugenio Serbo (+), Giordano Facchietti (+)



L'orchestra dell'Istituto Tecnico, intorno al 1932, diretta dal maestro Martinez (al centro in piedi); si notano nell'orchestra il preside Gamberini, il prof. Tabouret, il prof. Colussi; nel coro i prof. Vidris e Levi, la sig.a Reiter

L'esiguo numero di abitanti cui la città di Pola era ridotta fin dai primi decenni della dominazione austriaca (che si era iniziata nel 1797) aveva reso per molto tempo trascurato il problema scolastico: infatti l'istruzione cittadina si limitò, per gran tempo, a quella elementare, impartita dal «Trivio», con un solo maestro per i bimbi ed una sola maestra per le bimbe con lingua d'insegnamento italiana.

Ma quando, dopo il 1850, fu messa la prima pietra dell'Arsenale e fu decisa dal governo austro-ungarico, l'elevazione della città a primo porto militare della Monarchia (forse già in vista della prossima perdita di Venezia) si cominciò a prevedere un sicuro ripopolamento; non fosse altro per l'elevato numero di operai e funzionari. Cominciò allora a sentirsi urgente il problema dell'istruzione, tanto che, già fin dal 1856, risulta che il cappellano della Marina, Giovanni Germeck, istruiva privatamente i figli degli addetti alla Marina stessa e li inviava ogni semestre a sostenere esami regolari alla Scuola Principale di Pisino. L'ognor crescente numero di questi allievi rivelò ben presto la necessità dell'istituzione di una Scuola Principale in città, e, all'uopo, corsero trattative fra le autorità della Marina e il Comune di Pola: esse però si infransero contro difficoltà inerenti alla lingua d'insegnamento che, quelle volevano tedesca, e questo (prima prova d'insuperabile profondo sentimento di italianità) insisteva dover invece essere l'italiana.

Presto prevalse, però, la corrente austriaca, poiché, per iniziativa dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, supremo comandante della Marina, fu istituita una Scuola Principale di quattro classi maschili e tre femminili; queste stipate in un'aula, quelle in due, e tutte aventi il tedesco per lingua obbligatoria d'insegnamento. Questa scuola cominciò a funzionare il 1 ottobre 1862, ed ebbe suo primo direttore lo stesso Cappellano della Marina, don Giovanni Germeck, e maestri: Tommaso Pagon, Giacomo Budini, Ida Wells. Essa fu chiusa nel 1866 a causa della guerra contro l'Italia, e i suoi locali adibiti ad Ospedale. Riaperta col 1 febbraio 1867, il crescente numero degli scolari ne aumentò le classi quasi subito e, con esse, le preoccupazioni dei genitori che, per gli esami, erano obbligati a mandare i ragazzi a Trieste o a Gorizia.

In questo stesso anno 1867, il Ministero della guerra, sezione Marina, decise l'istituzione di una scuola Reale inferiore di tre classi, con lingua obbligatoria il tedesco e come lingua straniera facoltativa il francese (evidentemente l'ordine era di ignorare l'italiano, lingua del luogo!). Incaricato della direzione fu il Prof. Libor Peiker di Toppau in Slesia che il 9 gennaio 1868 aprì le lezioni con una unica classe di 9 scolari, aggregata alla precedente scuola principale. Nel maggio successivo si cominciò a sopraelevare la caserma di gendarmeria ove l'anno seguente avrebbe trovato posto la scuola al completo; il 19 giugno un anonimo benefattore regalò 24.000 fiorini in obbligazioni di Stato, colla condizione che 2/3 degli interessi fossero devoluti come borse di studio e libri a scolari poveri e meritevoli e l'altro 1/3 dovesse servire per acquisto di carte geografiche e mappe, o di altro materiale didattico occorrente nei Gabinetti di Scienze Naturali.

Intanto con il r. decreto dell'agosto 1868 le 3 e 4 classi principali che erano fuse con la Reale, furono staccate da questa che così assunse fisionomia autonoma: in questa epoca ebbe la Ginnastica come materia obbligatoria e un campo sportivo per le esercitazioni, essendo direttore sportivo, «turnmeisters», certo Widman.

Nell'ottobre 1868 la sopraelevazione era terminata e il 26 maggio 1869 ebbe luogo la solenne inaugurazione alla presenza delle autorità principali della città: Comandante militare, comandante del porto, membri delle commissioni scolastiche, personale insegnante, ecc. Nell'aprile 1869 si era iniziato un Giardino botanico e una scuola di frutticoltura facendo venire piante e semi da Graz, Udine e Gorizia.

Gli esami avevano sempre luogo nella prima decade di agosto.

Nell'agosto 1870 tutta la scuola elementare, «Volkschule», venne staccata dalla scuola Reale e ne venne nominato direttore il m.o Sedlacek.

Col 17 febbraio 1871 la scuola Reale di tre classi venne trasformata in scuola di quattro classi, e conferì il diploma necessario all'accesso alla Reale Accademia di Ma-



Ecco la fotografia della sezione «Fisico-matematica» e «Ragioneria e commercio» della IV cl. dell'Istituto nell'anno scolastico 1921. In piedi da sinistra: Giuseppe Bacchi, Giovanni Ribarich (+), Bonessi, Gino Coloni, Fratton, Giacomo Cecada, Alcide Vodopia, Baccia, Giovanni Artieri, Lino Moscheni, Sergio Zuccoli, Franzin (+), Ladavac; seduti: Venerandi, Ermanno Bossi, Porqueddu, Romeo Rossi, Chinchella, prof. De Carlo (+), Edoardo Pecene, Giordano Manzin, Uccio Benussi, Enrico Malonica (+ a Pola durante il bombardamento dell'8 giugno 1944), Antonio Croato, Silvio Giovanelli, Gino Selenati



Anno scolastico 1923-24 - Classe II superiore dell'Istituto Tecnico. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Antonio Dele, Nello Carvini, Mario Rigo, Antonio Guidoni, Gioacchino Ferrari, Angelo Collinassi, Guido Bernardis, Ettore Fusco, Aldo Marchetti, Antonio Moreddu; II fila: Olga Donnarumma, Maria Teresa Feroldi, Iolanda Rizzo, Laura Dorotich; III fila: Marta Tonsich, Bice Vignati, Agostino Curulli; a terra: Amedeo Marchetti e Umberto Curulli



Ecco la IV classe superiore dell'Istituto Tecnico nell'anno scolastico 1926-27: da sinistra a destra e dall'alto in basso: Carlo Generale, Hovorka, Luigi Zannini, Antonio Guldoni; Pireno Pirani, Iolanda Rizzo, Giuseppina Bonavia, prof. Tabouret, Anita Fabretto, Alice Villatora, Maria Teresa Feroldi, Oscar Setter



25 anni fa; anno scol. 1934-35, la 3ª inf. dell'Istituto Tecnico «Da Vinci» di Pola. In piedi da sinistra a destra: Furlani, Marangoni, Birattari, Helzlar-Zima, Primavera; Bacicchi, Silla, Vassilli, Porqueddu; seduti: Mangioni, Lami, Beni, Toffetti, prof. Corelli, Corrado, Durin

che erano nel precedente anno. Tuttavia cominciò presto a fiorire tanto che nel 1894 si rese necessario lo sdoppiamento della prima classe. Circa i locali, essi furono comuni alla scuola popolare ed alla scuola Reale fino al 1892 nell'attuale Caserma Scuola allievi Ufficiali d'Artiglieria: nel 1892 la Reale ebbe sede propria, attuale Caserma Baffile, e nel 1895 si procedette alla sopraelevazione di un piano.

Nel 1901 i delegati ungheresi, nella Delegazione dell'impero, domandarono la soppressione della scuola, e l'ottennero nel 1910: senonché, con decisione sovrana del 2 luglio 1907, la scuola

viene statizzata e riceve anzi un nuovo impulso con un incremento delle sue classi da 4 a 7 nel 1910-11. E dall'anno 1909-10, per D.M. 24-21910, in tutti quei luoghi ove non vi erano Licei femminili si accettarono «ospitanti» ragazze in numero non sup. del 5% con obbligo d'esame ogni semestre.

Dal programmi si rileva che la scuola è già venuta, così, ad assumere la fisionomia di un Istituto Tecnico, Sezione fisico-matematica, molto simile a quello del Regno Italiano, con annesso un corso triennale di preparazione, completamente fuso con quello.

Questo Istituto vive e pro-

spera, come appare dal numero degli allievi iscritti, fino allo scoppio della guerra 1914.

Interessante e significativa, in tutto questo periodo, la misera sorte fatta, nella scuola, dall'insegnamento della lingua italiana, quale risulta dai nudi e schematici elenchi delle materie obbligatorie e facoltative dei vari anni.

Già un breve e diracato timido accenno ai disaccorti esistenti fra comando militare e comune di Pola, sulla scelta della lingua d'insegnamento per la istituenda scuola Principale (cioè elementare superiore) può svelare uno stato di dissidio latente, anche se non apertamente rilevato, nell'Annuario per l'anno 1871-72.

Quanto alle scuole tedesche che, evidentemente, rappresentavano quelle maggiormente favorite dagli ambienti governativi, nel settembre 1914 la maggior parte del personale maschile direttivo ed insegnante era alle armi, quello femminile era stato mandato a casa in attesa di disposizioni, e ogni istruzione fu sospesa. Nel 1915, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, la popolazione civile dovette abbandonare il territorio della fortezza di Pola: le persone abbienti si scelsero altro rifugio nell'interno dell'Austria o dell'Ungheria, le altre furono internate nei pressi di Landskron (Boemia).

I disagi e la mortalità infantile verificatisi in quella zona indussero ben presto l'autorità militare a trasferire quel campo di concentramento in Steinklamm, nella più riparata valle del Pielaich nell'Austria inferiore; ma, nondimeno, numerose famiglie insistevano per tornare «a loro rischio e pericolo» in città, per cui l'autorità militare, che prima era irriducibile, finì per fare delle concessioni, specialmente a famiglie di operai dei quali, d'altronde, aveva gran bisogno per la mano d'opera.

Al riapparire in città di buon numero di bambini, il Prof. Fucke — dal suo temporaneo ufficio presso l'Ospedale di Marina di Pola — poté ottenere di riaprire un insegnamento provvisorio per alunni ed alunne di scuole elementari e medie, a classi miste, delle diverse scuole fino alla quarta classe del Ginnasio e della Reale, adibendovi, come insegnanti, alcuni ufficiali di complemento, temporaneamente liberi dal servizio.

Per i locali, non essendo disponibili nell'edificio delle scuole Reali — nelle quali era accasermato un grande distaccamento di operai germanici per sommergibili — ne quello del Ginnasio, — che era occupato da un ospedale ausiliario, — furono potuti adattare quelli della scuola popolare italiana di via Hølgoland (oggi Scuola «Manzoni» in via Frenuda).

Nell'estate del 1916 già funzionavano in questi locali, cinque classi elementari miste e quattro classi medie con alunni delle complementari, delle Reali e del Ginnasio riunite; e alla fine dell'anno cominciarono ad andare a sostenere esami a Trieste.

Contemporaneamente, anche le famiglie rimaste a Steinklamm avevano potuto ottenere qualche insegnamento scolastico per i loro figli coll'aiuto di maestri di Marina, a ciò adibiti; tuttavia molte di esse continuarono ad insistere per essere riammesse in città — sempre a loro rischio e pericolo — s'intende — Intanto, sebbene il ritorno fosse stato consentito solo a pochi operai — appunto perché di mano d'opera si aveva anche bisogno — gli scolari continuarono ad aumentare. E poiché il dilagare fu mantenuto e rafforzato alle famiglie dei militari, alcune di esse si adattarono infine a prendere dimora a Canfanaro (31 km. da Pola) pur di essere un po' più vicino ai loro cari. Il Prof. Fucke ottenne di aprire anche in questo paesello una scuola elementare maschile di tre classi (ancora con lingua tedesca) alla quale si iscrissero anche dei fanciulli di Canfanaro stesso. E poiché anche il Commissario Governativo di Rovigno aveva chiesto al Comandante la Fortezza di Pola l'istituzione di una analoga scuola, il Fucke poté aprire anche colà cinque classi tedesche maschili: in tutte, però, la religione si insegnava nella lingua materna.

Tutte queste scuole, di Pola, Canfanaro, Rovigno, cui presiedeva il Prof. Fucke, erano completamente gratuite: il corpo insegnante, che sul principio cambiava spessissimo, perché costituito da ufficiali richiamati resi disponibili solo per brevissimi tempi, poi fu reso più stabile perché fu trovato modo di farlo dispensare definitivamente dalle mansioni militari. Ma tuttavia non fu molto numeroso: una cinquantina

di insegnanti, comprese un buon numero di maestre della marina ed altre maestre ausiliarie.

Nell'anno 1919 fu data una straordinaria sessione di esami di maturità (nel mese di aprile) con due candidati, entrambi promossi, e una ordinaria nell'estate, con 13 candidati, di cui 11 approvati.

In questo primo anno il numero degli alunni, che in partenza era di 114, alla fine fu di 179.

Col successivo anno la scuola perdette l'antica denominazione di Scuola Reale superiore, e si chiamò Istituto Tecnico (Ordinanza del Commissario Civile per la Venezia Giulia, n. 72999 del 10 ott. 1919) e si uniformò all'indirizzo del Commissario Generale.

Secondo le proposte di questa Commissione, viene introdotto nell'Istituto la sezione Commercio e Ragioneria, dapprima con la concessione di una sessione di esami d'abilitazione in tale sezione, (Ordinanza n. 72963 del 3-10-19) poi colla effettiva apertura della sezione stessa, decretata con ordinanza n. 073208 B del 22-10-20.

Tuttavia, (e malgrado che l'elenco dei libri di testo per le materie rispettive figurò già nell'annuario 1919-20, e nei registri dell'epoca risultò in tale anno un licenziato, e nel 1920-21, tre straordinari iscritti e regolarmente paganti tasse), esami regolari di licenza in tale sezione non risultano sostenuti che nel 1922 e nel 1923, non appaiono, dai relativi annuari, neppure esplicita la separazione degli alunni nelle due sezioni, fino al primo anno dell'applicazione della riforma Gentile; in cui, necessariamente, sono chiaramente elencate le classi superstiti di Fisico-Matematica. Sostanzialmente si può dunque affermare che, subito dopo la redazione, cioè negli anni precedenti alla detta riforma, l'Istituto consisteva di una scuola tecnica con annesso Istituto tecnico. Ad illustrazione dei dati statistici che ho esposto, credo opportuno aggiungere che già nel 1920 fu dovuto raddoppiare la II. classe tecnica; nel 1920-21 tutte e tre le classi, le quali si mantennero doppie fino al 1923; e, inoltre, dal 1922-23 si ebbe una I. B. Istituto tecnico (superiore).

Infine, colla accennata riforma del 1923, l'Istituto ha finito coll'assumere la fisionomia di tutti gli altri Istituti del Regno, segnalandosi, anzi, fra i migliori, sia per il numero degli allievi delle singole classi, che per numero di promossi agli esami di Stato.

Giuseppe Gamberini dall'opuscolo «Uno sguardo al passato» dell'Istituto Tecnico Da Vinci in Pola dalle sue origini al 15 settembre 1929, estratto dall'annuario 1929-30.

detto, in data 15 gennaio 1919 n. 7580) che, per la cessata Monarchia erano stati stabiliti con ordinanza dell'1. Ministero del Culto e della Istruzione in data 8 aprile 1909 n. 14741. Quantunque negli annuari manchi negli archivi, risulta che ebbe sede nei locali dell'antica scuola tedesca, (pur essendone per breve tempo allontanata nella primavera 1919 a causa di lavori e restauri all'edificio) quali si trasferì negli attuali, nel gennaio del 1920.

Nell'anno 1919 fu data una straordinaria sessione di esami di maturità (nel mese di aprile) con due candidati, entrambi promossi, e una ordinaria nell'estate, con 13 candidati, di cui 11 approvati.

In questo primo anno il numero degli alunni, che in partenza era di 114, alla fine fu di 179.

Col successivo anno la scuola perdette l'antica denominazione di Scuola Reale superiore, e si chiamò Istituto Tecnico (Ordinanza del Commissario Civile per la Venezia Giulia, n. 72999 del 10 ott. 1919) e si uniformò all'indirizzo del Commissario Generale.

Secondo le proposte di questa Commissione, viene introdotto nell'Istituto la sezione Commercio e Ragioneria, dapprima con la concessione di una sessione di esami d'abilitazione in tale sezione, (Ordinanza n. 72963 del 3-10-19) poi colla effettiva apertura della sezione stessa, decretata con ordinanza n. 073208 B del 22-10-20.

Tuttavia, (e malgrado che l'elenco dei libri di testo per le materie rispettive figurò già nell'annuario 1919-20, e nei registri dell'epoca risultò in tale anno un licenziato, e nel 1920-21, tre straordinari iscritti e regolarmente paganti tasse), esami regolari di licenza in tale sezione non risultano sostenuti che nel 1922 e nel 1923, non appaiono, dai relativi annuari, neppure esplicita la separazione degli alunni nelle due sezioni, fino al primo anno dell'applicazione della riforma Gentile; in cui, necessariamente, sono chiaramente elencate le classi superstiti di Fisico-Matematica. Sostanzialmente si può dunque affermare che, subito dopo la redazione, cioè negli anni precedenti alla detta riforma, l'Istituto consisteva di una scuola tecnica con annesso Istituto tecnico. Ad illustrazione dei dati statistici che ho esposto, credo opportuno aggiungere che già nel 1920 fu dovuto raddoppiare la II. classe tecnica; nel 1920-21 tutte e tre le classi, le quali si mantennero doppie fino al 1923; e, inoltre, dal 1922-23 si ebbe una I. B. Istituto tecnico (superiore).

Infine, colla accennata riforma del 1923, l'Istituto ha finito coll'assumere la fisionomia di tutti gli altri Istituti del Regno, segnalandosi, anzi, fra i migliori, sia per il numero degli allievi delle singole classi, che per numero di promossi agli esami di Stato.

Giuseppe Gamberini dall'opuscolo «Uno sguardo al passato» dell'Istituto Tecnico Da Vinci in Pola dalle sue origini al 15 settembre 1929, estratto dall'annuario 1929-30.

Album scolastico



Il corpo insegnante dell'Istituto Tecnico nel 1937; da sinistra a destra: i professori Wolanski, Gattinara, Zunino, Dorani, Kanduss, Zelco, Tabouret, preside Bottoni, Sfillog, Don Felice, Vidris, Zoli, Paldele, Bellinzona, Colussi e Adamo-Vadala



Anno scolastico 1939-40; la quarta superiore dell'Istituto Tecnico di Pola: (in piedi da sinistra) Luxoro, Mancini, Bombig, Dimitri, prof. Tessaro, prof. Zelco, Lami, prof. Biscioni (preside), prof. Dorani, Rampazzo, prof. Vella, Don Felice, prof. Colussi, prof. Tabouret, prof. Vidris; (angocchiate) Matella, Solazzo, Giorgi, Fabretto, Peloso, Benci, Benedetti, Di Marzo



La seconda super. dell'anno scol. 1940-41 (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Tarlazzi, Benussi, Sierco, Stella, Cernivani, Lazzarato, Dobrila (+), Liguori, Rizzardini, Donati, Scomersi, Scalinio, Selovin, Perusco; Gala, Romagnoli, Nardo, Sanvincenzi, Amodeo, De Simone



I diplomati ragionieri dell'anno scolastico 1941-42, con i loro professori. Da sinistra a destra dall'alto: i professori Colussi, Vella, alumna Fercovich, preside Biscioni, Urbani, Ive, Vidris, Zelco, Tabouret, Dorani, Brautti, Isaia; in ginocchio: Aldo Pancirolli, Giuseppe Cossa, Anno Simoneo, Luciano Mauro, Giuseppe Colucci, Angelo Hippel



Ecco una immagine scattata nel maggio 1943 delle classi seconda, terza e quarta superiore dell'Istituto, con il preside Biscioni ed i professori Colussi, Brautti, Zelco, Don Odorizzi e Dorani attornati dagli studenti dei vari corsi superiori della scuola

LA PRIMA PARTE DELLA LETTERA C

Piccola enciclopedia giuliana

Cace, Manlio. Avvocato e scrittore dalmata, nato a Sebenico e vivente a Roma. È autore di articoli sulla storia dalmata, sulla stampa in Dalmazia e su figure di patrioti di Sebenico.

Caddeo, Rinaldo. Giornalista sardo (1881-1956), storico del Risorgimento specie per quanto riguarda i rapporti italo-svizzeri e la figura di Carlo Cattaneo. Genero di Nicolò Cobol di Capodistria, pubblicò eccellenti articoli di rivista sulla storia di Trieste e dell'Istria.

Cadolino, Alfredo. Volontario capodistriano caduto il 29 luglio 1859 a Solferino. Medaglia d'argento al valor militare.

Cadorna, Luigi. Generale italiano (1850-1928), comandante in capo dell'Esercito nel periodo che precedette la guerra mondiale e nel primo periodo del conflitto (1915-17). Curò la preparazione delle truppe e le guidò nella presa di Gorizia, nell'avanzata sulla Bainsizza, nell'approvamento della linea di difesa sul Piave.

Caenazzo, Tomaso. Dotto sacerdote roviginese, autore di monografie di storia civile ed ecclesiastica. Morì alla fine dell'800, lasciò numerosi manoscritti, in parte pubblicati postumi sugli «Atti e Memorie».

Caletti, Antonio. Patriarca d'Aquileia, difese Muggia dalle pretese dei Triestini (1398).

Caffi, Ippolito. Pittore e patriota bellunese, attivo a Trieste dopo il 1839. Morì nella battaglia di Lissa (1866) sulla nave «Re d'Italia».

Cagli, Umberto. Ammiraglio italiano, fece sgombrare il porto di Pola dai mazzini jugoslavi che vi avevano spadroneggiato dalla caduta dell'Impero austriaco (5 novembre 1918) e comandò per qualche tempo la piazzaforte.

Caio (San), Papa. Pontefice dalmata del III secolo. Nacque a Salona e morì martire nel 296. Gli si attribuisce l'ordinamento definitivo dei gradi del sacerdozio.

CAISOLE. Borgata della parte settentrionale dell'isola di Cherso (Caput Insulae). Vi si conservano lapidi romane e numerose chiesette. Fa parte del Comune di Cherso. Sorge a m. 130 sul mare ed ha un piccolo porto. Nel 1938 contava circa 900 abitanti.

Calabrese, Angelo. Noto attore di prosa triestino, recitatore scomparso.

Calafati, Angelo. Avvocato dalmata (Lesina, 1765 - Capodistria, 1822), preside del Governo provvisorio istriano nel 1805, poi Magistrato civile dell'Istria nel Regno Italiano, Prefetto del Dipartimento dell'Istria. Protetto per l'aggregazione dell'Istria alle Province iliriche (1810), ma poi fu l'attivo intendente della Provincia; alla caduta dell'Impero napoleonico, rimase in tranquillo ritiro a Capodistria. Araldo audace di democrazia, fu funzionario di rara opzialità ed energia, convinto assertore del principio nazionale e antiaustriaco.

Calvani, Gaspare. Cittadino fiorentino, il quale nel 1599, quando la sua città cadde nelle mani degli Uscocchi, si rifiutò di giurare fedeltà all'Austria e mentre lo legavano al palo per scorticarlo vivo gridò più volte: «Viva San Marco!».

Calcinari, Germano. Impiegato triestino (1894-1918), volontario irredento, fatto prigioniero dagli Austriaci e morto per malattia contratta in prigione.

Caldana, Nicolò Petronio. Legista piarenese, professore all'Università di Padova, eletto vescovo di Parenzo nel 1664, morì a Pirano nel 1671.

CALDIERA. Estrema propaggine montuosa meridionale del Carso.

Calzari, Giuseppe. Podestà e patriota parentino, accolse nel 1902 l'Annunzio alla Società del Casino.

Calzi, Steno. Studente universitario polese (1922-1954), combattente antifascista, giornalista e studioso di storia patria. Collaborò assiduamente a *L'Arena di Pola* e alle *Pagine Istriane*. Compare postumo il suo volumetto su «Pola clandestina e l'esodo» (1955).

Call-Rosenburg, Luigi. Capo della polizia austriaca di Trieste dal 1837 al 1852. Le sue acute diagnosi della situazione locale testimoniano il crescente patriottismo dei triestini.

Caluzzi, Famiglia di patrioti e medici parentini, cui appartengono l'odontoiatra Guido, il dermatologo Nicolò, il chirurgo Fulvio e il biologo Vittorio.

Calza, Guido. Archeologo romano, autore nel 1920 d'una buona guida di Pola.

Camber, Giulio. Patriota triestino (1891-1941), volontario irredento nel '15, volontario nella Guardia di Frontiera nel '40. Morì in Albania per una caduta da cavallo durante un'ispezione. Ci ha lasciato le belle liriche di guerra della «Buffa», pubblicate da Mondadori (con prefazione di Umberto Saba) nel 1950, col nome di battaglia di Giulio Barni.

Cambon. Famiglia di patrioti triestini, cui appartiene il deputato Luigi e il pittore Gaucio, attivo nel primo '900.

Cameroni, Giuseppe. Volontario triestino dell'ultima guerra (1919-1942), nipote di Carlo caduto sul Carso nel 1916. Cadde, quale ufficiale di fanteria, in Bosnia, alla fine del 1942.

Camozzo, Ugo. Ultimo vescovo di Fiume italiana, attualmente arcivescovo di Pisa. È nato a Milano nel 1892.

CAMPORFIMIDO. Località friulana a pochi chilometri da Udine, dove nel 1797 venne firmato da Bonaparte e dall'Austria il trattato che sanciva la scorpata della Repubblica di San Marco. Dopo Camporformido l'Istria veneta e la Dalmazia vennero occupate dagli Austriaci, non sempre con facilità.

Canal, Giulio Ascanio. Patriota triestino (1815-1845), amico e complice dei fratelli Bandiera nel loro tentativo insurrezionale. Morì in seguito ai patimenti subiti nel carcere austriaco.

Canciani, Giovanni Antonio e Pietro. Patrioti montenensi della seconda metà dell'800, collaborarono a varie iniziative unitarie, sia scrivendo sui giornali e riviste che partecipando alla vita politica.

CANFANARO. Comune istriano, situato sull'alta Valle Draga, all'incrocio della linea ferroviaria Trieste-Pola con la diramazione per Rovigno. Posto a 284 m. d'altezza, il centro contava nel 1938 più di mille abitanti (il comune quasi 4000); comprendeva pure le frazioni di Baratto, Morgani, Sossi e Villa di Rovigno. Conservava un Leone Veneto sul Municipio e un fine pulpito scolpito del sec. XIII. Nel XVII sec. si trasferirono a Canfanaro tutti gli abitanti della vicina Docastelli, cittadina fortificata, devastata dai Genovesi nel 1381 e distrutta dagli Uscocchi.

CANIDOLE. Località insulare del comune di Lussinpiccolo, con una bella spiaggia.

Canarutti, Marcello. Impiegato triestino (1886-1916) di famiglia patriottica che diede all'Italia ben cinque volontari irredenti. Egli cadde sul monte Rasta e alla sua memoria venne decretata la medaglia d'argento al valor militare.

cantiere. Luogo attrezzato alla costruzione di barche e navi. I porti della Venezia Giulia ne erano ricchi. I maggiori sono quelli di Monfalcone e di Trieste, ma anche Capodistria, Pirano, Rovigno, Pola, Lussinpiccolo e Fiume possedevano buoni cantieri.

Cantoni, Ettore. Romanziere triestino, nato nel 1888 e morto a Milano nel 1927, autore di «Quasi una fantasia» (1926) e di «Vita a rovescio» (postumo, 1930).

Canù, Cesare. Erudito lombardo dell'800, scrisse molto di storia con malizioso giudizio. Solo tardi si persuase dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia, pur avendo visitato Pola nel 1847.

canzoni. Espressioni musicali, inventate in gran copia dal popolo della Venezia Giulia. Sono specialmente diffuse a Trieste: *l'Inno della Lega Nazionale*, *Le campane di San Giusto*, *Lasse pur scioglia*, *La bora, Trieste mia*, *I stornelli*, in Istria: *l'Inno all'Istria*, *Iero in campagna*, *Pola romana*, *l'Inno dei canottieri*, *Son polesan sicuro*, *La vecia batana*; a Fiume: *Gavemo l'acqua lu su la toce*, *Cantime Rita*, *l'Inno di Fiume*; in Dalmazia: *El si*, *Da Trieste fin a Zara*, *l'Inno di Fiume*; in Istria: *In via Minerva* e *L'adio dei polesi*. Con l'esodo sono nate: *In via Minerva*, *Lapicidi e costruttori dalmati*, *Capello, Carlo e Giocondo*, *Lapicidi e costruttori dalmati*, attivi a Traù nella seconda metà del sec. XV.

Capigliaro, Giacomo. Giurista parentino, autore dei *Commentari in Rhetoricam ad Herennium* (Venezia, 1555).

palazzi nobiliari; nel Duomo e nel Museo si conservano dipinti dei Carpaccio e di Cima da Conegliano.

Il capoluogo contava 7105 abitanti nel 1938, il comune 11.995. Con Trieste, Capodistria forma una diocesi unica, un tempo divisa. Fa parte della zona amministrata dalla Jugoslavia dell'era Territorio Libero di Trieste, in seguito al Memorandum di Londra. E sede del Consolato generale d'Italia.

Capella, Corrado. Studente goriziano (1898-1917), volontario irredento, caduto ad Oppacchissella. Decorato di croce al merito di guerra.

Caprin, Giulio. Giornalista e scrittore triestino (1880-1959), volontario nella prima guerra mondiale, direttore della «Nazione» di Firenze. È autore di numerose opere di narrativa, viaggi, memorie, critica, storia e teatro. *L'ora di Trieste* uscì a Firenze nel 1914.

Caprin, Giuseppe. Giornalista e patriota triestino (1843-1904), volontario con Garibaldi a Bezzuca (1866), dove fu ferito. Illustrò magnificamente la vita e la storia dell'Istria e di Trieste, nelle opere: *Il Trecento a Trieste*, *Alpi Giulie*, *Marine Nobilitate*, *I nostri nomi* e nei due volumi postumi dell'Istria Nobilitata.

Capuano. Famiglia patrizia triestina, che diede alcuni fedeli funzionari agli Asburgo.

Caralan, Lillan. Pittrice triestina, vivente.

Caravà, Giorgio. Patriota dalmata, nativo di Sebenico. Partecipò alle campagne per l'indipendenza italiana, meritandosi la stima di Vittorio Emanuele II, che lo nominò suo aiutante di campo.

Carbonetti, Antonio. Giornalista dalmata vivente. Dirresse il «Corriere Istriano» nel 1944.

Carcolati, Demetrio. Commerciante triestino, che nel periodo napoleonico assunse atteggiamento antifascista; costruì nel 1805 il suo palazzo neoclassico, progettato da Matteo Perich.

Carducci, Giosué. Poeta e filologo toscano (1835-1907), particolarmente vicino agli irredenti. Visitò Trieste e Capodistria nel 1878, scrisse il *Saluto italico* nel 1879, *Miramare* nel 1882, esaltò il sacrificio di Oberdan. Ebbe perciò tra i giuliani alcuni fedeli discepoli e moltissimi ammiratori specie tra gli studenti.

Carli. Famiglia patrizia capodistriana, cui appartengono i fratelli Girolamo (1726-1799), giurista, e Gian Rinaldo (1720-1795), scrittore e patriota. Gian Rinaldo insegnò nautica a Padova, poi fu al servizio del Savoia a Torino e presidente del Consiglio dell'Economia a Milano. Economista e archeologo, collaborò al *Caffè* dei fratelli Verri, dove affermò la necessità di «divenire finalmente italiani, per esser degni d'esser uomini». Nell'opera «*Delle antichità italiane*» si sofferma con profonda preparazione sulla romanità dell'Istria.

Carlini, Mario. Tenore lirico vivente, nativo di Pola.

Carlinati, Tullio. Attore drammatico e cinematografico, nativo di Zara (1894) e vivente a Roma.

CARNARO. Antico nome del Quarnero, usato da Gabriele D'Annunzio ne «La Nave» e ne «La canzone del Carnaro». Dopo la Redenzione, fu denominata Provincia del Carnaro la Provincia di Fiume (1924).

Carniel, Fabio. Studente triestino (1893-1917), volontario irredento, caduto sul Monte San Gabriele. Decorato di medaglia d'argento.

Carniel, Riccardo. Pittore e patriota triestino (1868-1915) volontario irredento nelle Argonne e poi nell'esercito italiano, cadde tra i primi a Sagrado.

CARNIZZA. Borgata del Comune di Dignano, sulla strada che da Marzana conduce a Castelnuovo d'Arza. Situata a 186 m. sul mare, contava 541 abitanti nel centro e 2000 con i dintorni (1938).

Carpaccio. Famiglia di pittori veneti, attivi in Istria. Vittore fu creduto a lungo capodistriano; Benedetto, suo figlio, nacque a Capodistria; ambedue furono attivi nella prima metà del '500, distinguendosi nella pittura sacra.

CARPANO. Borgata del Comune di Arsa, abitata in gran parte dai minatori delle vicine miniere di carbone. Contava 483 abitanti nel centro e 1824 nel circondario, secondo il censimento del 1938.

CARRARA. Archeologo polese (1806-1850), progettò ed eseguì scavi a Pola sotto la guida del Kandler. Gli istriani gli dedicarono un busto, opera di Angelo Cameroni, che fu collocato sotto l'atrio del Palazzo comunale nel 1851.

CARSO. Altopiano irregolare, cospicuo di inghiottitoi (foibe) e di piccole conche (doline), situato tra il Friuli e l'Istria; propaggine occidentale delle Alpi Giulie.

Carvin. Famiglia di patrioti chiesini, cui appartiene lo studente Marco (1894-1916), volontario irredento caduto sul San Michele; il prof. Giuseppe, sindaco di Pola tra il 1922 e il 1923, preside a Pola, Zara e Sondrio; l'avv. Vittore, già segretario comunale di Parenzo, ucciso dagli slavi nel 1943; il negoziante Giuseppe, sevizato e ucciso dai titini.

casita. Rifugio circolare in pietra, tipico della campagna dell'Istria meridionale.

Casotti (de), Marco. Pubblicista dalmata, autore de *Le coste e le isole dell'Istria e della Dalmazia* (Zara, 1840).

Cassas, L. F. Viaggiatore e disegnatore francese, che preparò le tavole del *l'oyage pittoresque et historique de l'Istrie et Dalmatie*, pubblicato da Joseph Lavallée nel 1802 (Parigi).

Cassiodoro, Magno Aurelio. Scrittore latino, consigliere di Teodorico (480-575). Si conservano due sue lettere (nelle «Variae») dirette ai provinciali dell'Istria, dalle quali abbiamo notizia delle floride condizioni della nostra terra, «granaio di Ravenna», nell'anno 538.

Castaldi, Panfilo. Medico feltrino, che primo tra gli italiani esercitò l'arte tipografica. Forse a Capodistria, nel 1461, stampò le sue prime pagine, il *Responso di S. Antonio di Padova e l'Orazione alla Santa Sindone*.

Castellere. Sede primitiva delle genti istriane in età preistorica. Sorgeva sulle cime dei colli ed era cinta da tre linee di difesa.

CASTELMUSCHIO. Grossa borgata in fondo alla baia omonima nella costa settentrionale dell'isola di Veglia. Fu centro romano e castello dei Frangipani. Dalla sua piazzetta si ammira un bel panorama su tutto il golfo di Fiume. Nel 1942 la borgata contava circa 2500 abitanti.

CASTELNUOVO DI CATTARO. Città veneta della Dalmazia, strategicamente importante. È in magnifica posizione, tra ulivi e agrumi, eccellente stazione invernale. Contava nel 1942 circa 12.000 abitanti.

CASTELVENERE. Borgata del comune di Pirano, a 123 m. sul mare. Il centro contava un centinaio di abitanti nel 1938, il circondario circa 1400.

Castro, Bruno. Aviatore triestino (1918-1942), caduto nel cielo del Mediterraneo Occidentale combattendo contro le forze sovverchianti dell'avversario. Alla sua memoria fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

Castropola. Famiglia di feudatari di parte ghibellina. Con l'appoggio dei Patriarchi ebbero la signoria di Pola tra il 1310 e il 1331. I personaggi più ragguardevoli di questa famiglia furono Nascingueria I, podestà della regalia tra il 1232 e il 1246; Monfiorito, vicario del Marchese d'Istria; Matteo, vescovo di Pola tra il 1285 e il 1302; Pietro, marchese d'Istria nel 1306 e capitano generale di Pola nel 1310; Nascingueria IV e Sergio II, capitani generali e perpetui di Pola tra il 1313 e il 1331.

Cattalchini, Giovanni. Magistrato dalmata, nato a Castelnuovo di Traù nel 1779 e morto a Spalato nel 1847. Servì gli Austriaci e il Regno Italiano; dopo la caduta di Napoleone, fu assunto come maggiore nell'esercito austriaco e incaricato del cordoni sanitari. Pubblicò in età striano e incaricato dei cordoni sanitari. Pubblicò in età matura la sua *Storia della Dalmazia* in tre volumi (Zara, 1834-35), poco più d'una traduzione del Lucio.

CATTARO. Città e porto all'estremità interna delle Bocche in età romana vi sorgeva *Acruvium*, in età bizantina risorse; si diede a Venezia nel 1395 pur mantenendo i propri Statuti e continuando a battere moneta propria; in fine al 1640. Nel 1567 fu devastata da un terremoto; a epoca recente divenne porto di guerra dell'809 per eu-striaca. Conserva un bel Duomo, fondato nell'809 per eu-striaca. La città conta ora poco più di 5000 abitanti.

Il tipografo Andrea Paltassich (sec. XV), gli umanisti Bernardo Pima e Trifone Bisanti, il patriarchista Ludovico Pasquali (1500-1550), il poeta Cristoforo Ivanovich (sec. XVII), il garibaldino Spiridione Sivovich.

Cattaruzzi, Adriano. Studente triestino (1898-1917), volontario irredento, caduto sul Grappa. Decorato di medaglia d'argento.

COSTITUITO A TRIESTE IL CENTRO DOCUMENTAZIONI E STUDI RICUPERO INFOIBATI

È stato costituito a Trieste il Centro Studi e Documentazioni Ricupero Infoibati, il quale si propone di raccogliere tutti i documenti necessari a ricostruire l'immagine tragica, culminata col più barbaro genocidio che la recente storia ricordi, la quale sconvolse la Venezia Giulia durante l'ultimo conflitto mondiale.

È tristemente noto come migliaia di salme d'infoibati giacciono ancora sul fondo delle voragini carsiche ed istriane in cui i titini ed i loro sgherri nostrani precipitarono — sfogando contro innocenti la propria sete di vendetta personale, per lo più dovuta a livore e a basse speculazioni — un numero incalcolabile di vittime cui tale atroce morte segnò la fine di ripetute e sempre più belluine sevizie.

La sede del Centro è situata a Trieste, Via Mazzini 15, tel. 38.905. Orario d'ufficio: lunedì e sabato dalle 16 alle 19.

RICERCHE PER I BENI S'invitano i sottolencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 3808/TC Battellino Aldo; 3808/TC Battellino Alfonso; 1498/TC Vallenech Giulio; 4480/TC De Angelini Nicoletta ved. Gerin; 1852/TC Guzzi Luciano; 1096/TC Bracci Marcello; 10112/TC Monfio Antonio; 9999/TC Manzin Anna ved. Dell'Olivo; 5661/TC Cerri Giovanni; 1189/L Leonardelli Antonio fu Nicolò; 12788/L Cianciullo Pasquale di Giuseppe.

Cavaliero, Alberto. Ingegnere e patriota padovano (1813-1897), segretario del Comitato politico centrale veneto di Torino tra la seconda e la terza guerra d'indipendenza. A lui facevano capo i comitati segreti veneti, giuliani e trentini. Dopo il '86, quale deputato e senatore, rimase vicino ai patrioti irredenti, specialmente a Tomaso Luciani.

Cavalli, Jacopo. Modesto studioso triestino, che dimostrò l'antica indagine del dialetto di Muggia e pubblicò negli ultimi anni dell'800 la *Storia di Trieste raccontata ai piemontesi*.

Cavallotti, Felice. Uomo politico e scrittore radicale, vicino agli irredentisti fino alla morte. Fu particolarmente attivo nella seconda metà dell'800.

Cavana. Via e zona popolare della città vecchia di Trieste.

CAVE ROMANE. Località dei dintorni di Pola, a qualche chilometro dalla città. Il nome è dovuto alle cave di pietra dalle quali sembra si siano estratte le pietre per la costruzione dell'anfiteatro e degli altri monumenti romani. La pietra istriana fu del resto oggetto di esportazione per secoli, dalle cave di Pola, Brioni, Rovigno.

Cavour (conte di), Camillo Benso. Sommo statista piemontese (1810-1861), massimo artefice dell'unità italiana. Non gli sfuggì l'importanza del problema adriatico e, pur affidando la soluzione alle generazioni venturose, ne pretese le basi per un esito favorevole. Incoraggiò e professò gli emigrati veneti e giuliani in Piemonte.

Cazzagon, Emilio. Pasticciere triestino (1899-1917), volontario irredento, caduto da valoroso a Monte Asolone.

Cecconi, Raffaele. Giovane scrittore veneto vivente a Venezia. È autore di articoli e versi di fine umorismo e del volume «L'uomo curvo» (1958).

Cecilliano (San). Martire triestino, ucciso nel 139 sotto l'impero di Adriano. Le sue reliquie si conservano a Verona.

Cecovini, Manlio. Giudice e letterato triestino, nato nel 1914, vivente. Collabora a riviste ed è autore del buon romanzo «Ritorno da Poggio Boschetto» (1954).

Cedolin, Vittorio. Cocchiere triestino (1895-1917), volontario irredento, combatté nel Monfalconese e morì all'ospedale di Firenze per malattia contratta al fronte.

Cella, Antonio. Patriota chersino, nato nel 1886, internato dall'Austria nel 1915, vivente. Autore di pregevoli saggi di storia istriana.

Cella, Jacopo. Professore e preside chersino, nato nel 1884, vivente. Autore di numerosi saggi di storia letteraria, conferenziere, benemerito dell'istruzione.

Cella, Sergio. Professore poleso, nato nel 1927, vivente a Padova. Autore di saggi di storia istriana nel periodo risorgimentale.

Cenide, Antonia. Giovane e bella polesa, liberta di Antonia Minore e favorita dell'imperatore Vespasiano. Fu ricca e onorata, anzi a Pola si diffuse la leggenda che la costruzione dell'Arena fosse dovuta a lei.

Cergol, Mario. Hockeyista triestino di fama mondiale. Dieci volte campione d'Italia, lo rappresentò degnamente in competizioni internazionali.

Cerlenizza, Millo. Studente poleso (1899-1917), volontario irredento, morì per le ferite riportate sull'Ortigara. Decorato della croce al merito di guerra.

Cerlenizza, Romano. Industriale poleso vivente, specialmente benemerito per lo sfruttamento della bauxite in Istria e ora in Abruzzo.

Cerva, Elio Lamprido. Poeta e umanista ragusco (1450-1520). Diciottenne, ottenne in Roma il lauro poetico per i suoi versi latini.

Cervani, Giulio. Professore triestino vivente, autore di numerosi saggi di storia civile ed economica di Trieste nell'età moderna e contemporanea.

Cesareo, Giovanni Alfredo. Poeta messinese (1860-1935), autore dei versi *All'ultimo martire* (1885) dedicati con fervida ammirazione alla memoria di Guglielmo Oberdan.

Cesca, Menotti. Impiegato triestino (1894-1918), volontario irredento caduto sul Col del Rosso. Decorato di medaglia di bronzo e di medaglia d'argento al valor militare.

Cesia. Famiglia romana del territorio di Pola.

Charlet, Renato. Impiegato triestino (1896-1916), volontario irredento, ferito nel 1916 e morto per le ferite riportate all'ospedale di Rovigno. Fu decorato di medaglia di bronzo e di medaglia d'argento.

Cherini, Aldo. Pubblicità capodistriano vivente. Collaboratore delle «Pagine Istriane».

CHERSANO. Borgata del comune di Fianona sulla strada da Pola per Fiume. È a 144 m. sul mare; il centro contava 54 abitanti e il circondario 1480 (1938).

Cherst, Innocente. Avvocato chersino, deputato provinciale sotto l'Austria, presidente della giunta provinciale dell'Istria dopo la Redenzione, senatore del Regno. Morì a Pola nel settembre 1943.

CHERSO. Antica cittadina dell'isola omonima, con un bel porto. Conserva parte delle mura venete, la Torre dell'Orologio, rinascimentale. Il suo statuto comunale del 1330 testimonia delle usanze prettamente italiane dei cittadini. I suoi sei volontari alla guerra di Redenzione e l'esodo della sua popolazione in seguito al dettato di pace ci dicono il suo attaccamento all'Italia. A Cherso ebbe i natali il filosofo cinquecentesco Patrizio e il famoso grammatologo dell'800 abate Giovanni Moise.

La cittadinanza contava 3500 abitanti nel 1938; tutto il comune, comprendente le frazioni di Aquiliona, Caisole, Dragosteti, La Sella e Vallon, contava quasi ottomila abitanti.

Chesler, Pietro. Giornalista e incisore veneto nato nel 1795, patriotticamente attivo a Trieste nel 1848.

Chiozza, Antonio e Pietro. Triestini volontari con Garibaldi.

Chiruro, Giorgio Alberto. Medico rovinense vivente. Autore d'una *Storia della rivoluzione fascista* e di studi sui tumori.

Churchill, Winston. Statista inglese di parte conservatrice, vivente. Fu uno degli autori della mai rispettata Carta Atlantica.

Ciamlican, Giacomo. Chimico triestino, accademico dei Lincei, professore all'Università di Bologna. Morì nel 1922.

Cicogna. Famiglia patrizia veneta che diede parecchi podestà alle cittadine giuliane, specialmente nel '700. Antonio Cicogna fu l'ultimo podestà veneto di Pola, e direttore politico nel primo dominio austriaco (1797-1805).

Cleuta, Lodovico. Valoroso capitano di mare vegliotto, combattente contro i Turchi a metà del '500.

Cleuto, Romeo. Bracciantone triestino (1894-1917), volontario irredento, caduto a Castagnevizza. Medaglia d'argento al valore.

Cimoroni, Oreste. Prefetto dell'Istria nel periodo fascista, autore di alcuni volumi sul d'Annunzio. Nato a Pescara, morì a Latina verso la fine della seconda guerra mondiale.

Cipello, Antonio. Letterato e patriota zaratino (1877-1935), insegnante di letteratura italiana a Londra, volontario di guerra nel 1915-18. Fu in Inghilterra durante le trattative di pace, poi senatore del Regno a Roma, dove fondò e diresse *l'Archivio storico per la Dalmazia* (1926-1941).

Cipello, Coriolano. Uomo d'armi di Traù, combatté contro i Turchi agli ordini di Pietro Mocenigo e lasciò preziose memorie pubblicate nel 1477.

Cipriano. Santo patriarca di Grado, poleso. Morì intorno al 630.

Cirillo e Metodio. Fratelli sacerdoti bizantini, presunti evangelizzatori degli Slavi nel IX sec., inventori dell'alfabeto cirillico. Al loro nome si intitolò una Società panslavista sorta nel 1882 con scopi educativi, attiva nella Venezia Giulia.

Ciscetti, Pietro. Costruttore friulano (1822-1890), benemerito dello sviluppo urbanistico ed edilizio di Pola. Egli vi costruì nel 1854 un primo teatro e nel 1880-81 il Politeama che ancora porta il suo nome.

CISSA. Isoletta presso Rovigno, sprofondata in mare nella seconda metà del sec. VIII, forse sede d'un vescovato.

CITTANOVA. Città della costa istriana alla foce del Quieto, sorta sui ruderi della romana Emona. Conserva del periodo veneto mura, rive e mura; serviva infatti di scalo per il legname istriano diretto a Venezia. Fu saccheggiata dai Turchi e dagli Usocchi, arricchita dalla bonifica italiana del Quieto, attribuita nel 1947 al Territorio Libero di Trieste. Nel 1938 contava circa 2000 abitanti, compattamenti italiani.

Cluk, Mario Giovanni. Studente triestino (1894-1918), che reduce dalla Russia si arruolò volontario nei bersaglieri. Morì a Caserta per malattia contratta in servizio.

Clutini, Giorgio. Pittore dalmata nativo da Scardona, attivo nella seconda metà del '400.

Clama, Nike. Poetessa e pubblicista istriana vivente.

Claudio, Pulcro. Console romano, conquistò l'Istria e distrusse Nesazio nel 177 a.C.

Clewa, Fausto. Musicista triestino vivente a New York. È uno dei direttori d'orchestra del famoso Metropolitan.

Clewa, Giovanni. Dotto sacerdote poleso, vissuto nella seconda metà dell'800, autore di ricerche e di studi sul Duomo di Pola.



CHERSO. — Panorama



CAPODISTRIA. — Una stampa del 1700 in cui è chiaramente visibile, nella forma dell'abitato, quella tipica dell'egida, lo scudo di Minerva, che era ricoperto da una pelle di capra

CLISSA. Antica fortezza sopra Spalato. Sorge a 300 m. sul mare e vi si ammira un ampio panorama.

Clobuccliarich, Giovanni. Frate agostiniano nativo di Veglia (1550-1603), priore del convento di Fiume, autore di numerose carte geografiche della Venezia Giulia conservate nell'archivio di Graz.

Coana. Famiglia di tipografi veneziani trasferitasi a Rovigno nel 1859. Ad Antonio Coana successe a Rovigno il figlio Antonio; il figlio maggiore Gaetano aprì invece una fortunata filiale a Parenzo, dove gli successe il figlio Antonio. Dalla tipografia Coana di Rovigno uscì il primo giornale unitario istriano «L'Istrian» (1860-61), da quella di Parenzo uscì l'«Idea Italiana» del Bartoli (1896-1914) e tutta la prima serie degli «Atti e Memorie» (1884-1942).

Cobol, cap. Biagio. Patriota, capitano di mare, fu Podestà di Capodistria.

Cobol, Nicolò. Patriota capodistriano perseguitato dall'Austria, autore nel primo dopoguerra d'un saggio su Domenico Manzoni e delle «Memorie del mio esilio»: maestro esemplare dei giovani, diresse i Ricreatori Comunali di Trieste.

Cobolli, Giorgio. Mutilato dell'ultima guerra, già presidente dei Gruppi Giovanili Adriatici.

Cobolli, Gigi Giuseppe. Triestino, volontario irredento. Nato nel 1889, fu nel 1936 nominato ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia.

Cocceani, Bruno. Industriale monfalconese, nato nel 1893, vivente a Milano. Volontario di guerra irredento e legionario fiumano, fu prefetto di Trieste durante la seconda guerra mondiale. È autore di saggi storici e del volume «Mussolini, Hitler e Tito nella Venezia Giulia» (Bologna, Cappelli, 1948).

Cocever. Famiglia di artigiani, che aveva a Capodistria un'antica bottega di falegnameria (dal sec. XV). Ne discende Vittorio Antonio, nato nel 1902 e vivente a Padova, buon pittore e ceramista.

Cocito, Guido. Macellaio triestino (1891-1916), volontario irredento, decorato di croce di guerra.

Codermatz, Mario. Farmacista triestino (1914-1941), volontario di guerra, caduto in combattimento in Somalia. Decorato di medaglia d'oro alla memoria.

Codognato, Francesco. Tipografo zaratino (1894-1916), volontario irredento, decorato di medaglia di bronzo, caduto sul Monte San Michele.

Coglievina, Marco. Garibaldino chersino. Suo nipote Mario, morto alla fine del 1955, fu scrittore di fine umorismo, autore dei romanzi «Scipione contro Sappho» e «Prendi moglie, Serafino» e «Tamo Eusebio».

Colz, Antonio. Sacerdote udinese (1823-1886), insegnante a Capodistria, Biella, Sondrio e Lodi. Fu sempre vicino agli emigrati politici giuliani, membro del Comitato triestino-istriano nel 1866.

Colalanni, Naoplene. Uomo politico siciliano (1847-1921), irredentista e fautore dell'intervento italiano contro gli Imperi Centrali.

Colaussi, Luigi. Famoso calciatore di Gradisca (nato nel 1914), azzurro e medaglia d'oro al valore atletico. Oggi svolge attività d'allenatore.

Colautti, Arturo. Giornalista e patriota dalmata, nato a Zara nel 1851, morto a Roma nel 1914. Diresse l'«Avvenire» di Spalato e numerosi giornali italiani; scrisse romanzi («Fidelis»), versi («Canti virili», «Il terzo peccato») e libretti d'opera («Fedora», «Adriana Lecouvreur»).

Colautti, Giuseppe. Artigiano triestino (1880-1917), volontario irredento, caduto a San Canziano. Decorato di croce al merito di guerra.

Collela, Amedeo. Giovane insegnante poleso, disegnatore e pittore, attivo dirigente dell'Opera di Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Vive attualmente a Roma.

Coletti (de), Giuseppe. Nobile romano (1744-1815), fondatore dell'Arcadia Romano Sonzica a Gorizia e poi dell'Accademia Triestina, da cui nacque la Biblioteca Civica di Trieste. Fondò pure il periodico «Osservatore triestino».

Colletti, Francesco. Filosofo e storico della filosofia triestino, morto nel 1958. Tenne la cattedra di filosofia teorica all'Università di Trieste.

COLMO. Frazione del comune di Rozzo, a n. 340 sul mare. Conta col circondario meno di 1000 abitanti. È nell'alta Istria presso Pinguente.

Colombis. Famiglia nobile chersina, che diede podestri e amministratori al Comune, Antonio Colombis, vivente, fu l'ultimo direttore della Biblioteca Provinciale dell'Istria e dirige oggi la Biblioteca Provinciale di Salerno. È un valente glottologo.

Colussi, Carlo. Giornalista fiumano, nato nel 1891, socio della «Giovine Fiume», volontario irredento, fondatore della «Vedetta d'Italia» (1919), vice-podestà e podestà di Fiume (fino al 1941), commissario prefettizio a Buccari, scomparso nell'agosto 1945 dopo l'arresto ad opera della polizia jugoslava.

Combi, Carlo. Storiografo e patriota istriano, nato a Capodistria, morto a Venezia nel 1884. Esule in Italia dal 1866, si batté sulla stampa e nei ministeri per la Redenzione della sua terra. Redasse l'«Almanacco «La Porta Orientale» (1857-59), insegnò all'Istituto universitario di Venezia, pubblicò l'epistolario di P. P. Vergerio il Vecchio.

Chiedete nelle principali Librerie

SICUREZZA SOCIALE NEL CARNARO PRIMA E CON GABRIELE D'ANNUNZIO

due volumi illustrati di complessive 1000 pagine e tavole a colori. Vi troverete tutta Fiume ed il Carnaro, da Pola alla Dalmazia. Autore il prof. Ezio Pace.

Prezzo di copertina per la II edizione (I e II volumi) L. 5.000 più postali L. 500, anche versando al c/c postale n. 3/11485 intestato all'autore, piazza Carmine 4 - Milano.

Sic. - Trieste. Poiché i «mussini» sono conflitti nel PSI, non si può non esprimere della perplessità circa la fisionomia che sta per assumere, in carenza d'una precisazione, quell'organismo politico.

IL RADUNO DEL "TECNICO" RITROVARSI AL CALORE DEI RICORDI PIU' CARI

Dopo dodici anni di forzata separazione, rivivremo la vita trascorsa insieme nel dolore e nella gioia - Don Felice rievoca le tappe della sua lunga, appassionata attività a Pola

Sempre ricordando... quasi una penultima lezione, perché l'ultima, sul Calvario della religione e della Patria. Lezione che vorrebbe essere, sempre miei amatissimi, in attesa di soavi ricordi, di dolci memorie. Per voi, cari alunni, come quella del pio e giusto Enea che salva la sua famiglia superstite, che coltiva le sue tradizioni religiose e civili, che raccoglie il preciso romano programma «pro aris et focis» per gli allievi e per i focalari. Per voi mie brave alunne, un ricamo di vita, come quella della Matelda di Dante «ella donna soletta che si già — cantando ed iscegliendo fior da fiore — onde era tinta tutta la sua via» della bella donna che ai raggi d'amor si sciolse ed al riflesso della bellezza del sembianze risponde la bontà raggianti del cuore.

E tanto più commovente questo mio gioioso filare di ricordi, in quanto, più che per tanti e tante di voi, (ero catechista delle elementari dal 1921) s'inizia fino dai giorni dorati della vostra prima infanzia nella vita nova del battesimo, al giorno più bello della vostra esistenza nella prima Comunione; dalla preparazione alla leva santa al servizio della Chiesa, quale quello della Cresima, che vi annoverava fra i soldati di Cristo, sino alle auspicatissime nozze in quel Duomo, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore, dove il sospiro segreto del cuore doveva essere benedetto e l'amore consacrato e chiamarsi santo, continuando poi lo stesso ministero nei vostri amori viventi, che sono i vostri figli diletti!

Benedette le vostre dimore, celebrate insieme le nostre ricorrenze religiose e civili nel garrir festoso delle nozze bandiere. Le ricorderete le nostre colonie marine di Sioia e del forte Musil, quando tutti i bambini assistiti dalla bella istituzione, alle ore 9.30 è stata celebrata una S. Messa di «suffragio». Al termine del sacro rito sono stati deposti fiori sotto il quadro che, nella sala maggiore della Casa del Fanciullo, ricorda Antonio Grego. Il Presidente della Delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D. Gen. Giuseppe Gigli, ha quindi commemorato il Caduto ed ha dato lettura delle motivazioni delle due medaglie d'argento al valor militare conferite al Caduto.

Nato a Trieste il 23 giugno 1888, Antonio Grego compì gli studi presso i licei di Capodistria e di Trieste e si laureò poi in giurisprudenza. Giovane di viva intelligenza, di ardente fede cristiana e di puri sentimenti patriottici, superando notevoli difficoltà chiamò a raccolta, nel 1909, un forte gruppo di giovani cattolici triestini e diede vita alla «Società Giovanile Trieste» che, nel binomio «Religione e Patria» compendia il suo programma e che egli pose in relazione con l'Azione Cattolica Italiana. Allo scoppio della guerra 1915-1918 riparò in Italia e, nel maggio 1915, si arruolò come semplice soldato nel 2° Reggimento Granatieri, con il quale partì per il fronte.

Ottenuta la nomina a sottotenente passò poi al 158° Fanteria e quindi al 233° della Brigata Lario. Per il suo comportamento al fronte, coraggioso ed instancabile, gli fu concessa, nel giugno 1917, una medaglia d'argento al valor militare. Il 22 agosto 1917, nella Dolina «Bottigliata», cadde colpito da una granata e venne sepolto sul posto stesso della morte. La salma gloriosa non ebbe però ancora pace, perché in seguito la zona venne battuta da violenti bombardamenti e non fu più possibile rintracciare la sepoltura.

A ricordarne le gesta eroiche, le autorità militari vollero denominare «Grego» una dolina situata pochi metri a sud-est della «Bottigliata». La morte del ten. dott. Antonio Grego fu un lutto per tutto il Reggimento che lo conosceva e lo amava per la gentilezza dell'animo, il coraggio indomito e lo spiccato senso di cameratismo. Nel ricordare il sacrificio del ten. Grego, il Gen. Gigli ne ha additato ai giovani il fulgido esempio di virtù cristiane e civili. Una rappresentanza di bambini della Casa del Fanciullo di S. Croce ha depresso fiori sul cippo che ricorda Antonio Grego al Parco della Rimembranza.

Di fronte a tante proteste, sono arrivate notizie da Roma — come informa il *Messaggero Veneto* — secondo le quali l'otturazione delle «foibe» predette deve intendersi lavoro di carattere provvisorio. E che anzi il Ministero della Difesa ha ferma volontà di onorare degnamente la memoria degli infortunati, non esclusa affatto l'eventualità di un più deciso tentativo di recuperare i resti mortali. All'uopo, s'informa ancora, si dovrebbe prendere anzi il contatto con il Governo germanico, dato che in alcune foibe — come quelle prossime a Monrupino — giacciono anche molti soldati e marinai tedeschi.



Caricature di alunni del Tecnico, disegnate da Mario Iencek nel 1923. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: I fila: Zoccoletti, Malarczik, Pulciani, Marino, Bucher, Giletto Pallaga; II fila: Balich A., Obersnu, Bonetti, Cernich, Farugana, Mendizza, Debez; III fila: Jenck, Krichan, Watzke, Gianoni, Lodes, Balich G., i due estremi della VII: Silletti-Pernar

contenti ancora, perché alla scuola dei ragionieri s'era aggiunto di recente il corso per geometri che, facilitava la scelta del proprio venire come lo era stato nel 1935, quando i nostri alunni e specie alunne passarono all'Istituto magistrale.

Verità festa di Ascensioni verso un più radioso traguardo, come una torcia olimpica, che mai si spegne, come una strada del sole verso più alti ideali. Anni fuggiti, ma non perduti, vissuti nell'ardente Istria immensa falcata dalle bombe, molti lutti, case divelte, edifici distrutti e tra i primi, maggiormente colpito, il nostro Istituto, ridotto al minimo le nostre lezioni; era il principio della tragica fine. L'umiliante ingresso del titino nelle sue conseguenze fatali, che incideva più tardi

Ecco la fotografia inviata da Carlo Lininger in cui rievoca il ricordo dei suoi compagni di classe della quarta infanzia; dall'alto: (purtroppo la guerra ha fatto molti vuoti) Segati, Ricato, Ricci, Pirani (+), Ursini, Marozzi (+), Malusa, Marinoni (+), Nardo, Rossi (+), prof. Lana, Monteleone, Urban, Lininger, Parisini, Salvadori; a terra: Pelosa (+), Randi, Bacla, Bilucaglia, Podute, Sillii (Stiglich) (+), Apollonio, Paoletti

il Friuli per sottrarsi ai massicci bombardamenti, quanti come tristi quei casolari bruciati di Vodizze, Jelovize, Mune grande e piccolo. Ricordate la festa di S. Tommaso e la distribuzione dei pacchi natalizi, doni della Città Madre che vi portava nei giorni dell'abbandono, poi i primi bombardamenti della bella e risorta Pola; dentro nei rifugi notte e giorno come trogloditi; i primi Caduti in guerra, (che noi ricorderemo le prime vittime falcate dalle bombe, molti lutti, case divelte, edifici distrutti e tra i primi, maggiormente colpito, il nostro Istituto, ridotto al minimo le nostre lezioni; era il principio della tragica fine. L'umiliante ingresso del titino nelle sue conseguenze fatali, che incideva più tardi

Il nostro Istituto, ridotto al minimo le nostre lezioni; era il principio della tragica fine. L'umiliante ingresso del titino nelle sue conseguenze fatali, che incideva più tardi

Il nostro Istituto, ridotto al minimo le nostre lezioni; era il principio della tragica fine. L'umiliante ingresso del titino nelle sue conseguenze fatali, che incideva più tardi

ASSICURAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Verranno onorati i Caduti nelle Foibe

Non è da escludere l'eventualità di un più deciso tentativo al fine di recuperare i resti delle vittime

La chiusura di talune «foibe» sull'altipiano triestino, a cominciare da quella di Basovizza, aveva provocato un senso di penoso stupore, per essere stato interpretato tale provvedimento come manifestazione del desiderio di rachiudersi e far dimenticare il ricordo delle centinaia di vittime che in quelle voragini trovano morte l'orrenda per mano dei carnefici jugoslavi. Anche il nostro giornale se ne è occupato, col sostenere la necessità, anzi il dovere di rendere omaggio alla memoria di tanti nostri sventurati fratelli caduti vittime del bestiale odio antitaliano.

Di fronte a tante proteste, sono arrivate notizie da Roma — come informa il *Messaggero Veneto* — secondo le quali l'otturazione delle «foibe» predette deve intendersi lavoro di carattere provvisorio. E che anzi il Ministero della Difesa ha ferma volontà di onorare degnamente la memoria degli infortunati, non esclusa affatto l'eventualità di un più deciso tentativo di recuperare i resti mortali. All'uopo, s'informa ancora, si dovrebbe prendere anzi il contatto con il Governo germanico, dato che in alcune foibe — come quelle prossime a Monrupino — giacciono anche molti soldati e marinai tedeschi.

Le notizie giunte da Roma sono venute molto a proposito per dissipare l'impressione penosa fatta da lavori che lasciavano largo margine di supposizioni, non esclusa quella di un definitivo accantonamento del problema delle onoranze agli infortunati.

Ci si è lamentati della riservatezza, se non della clandestinità, dei lavori iniziati da circa un mese. Non ci domandiamo di avere dato l'allarme, interpreti del disagio di tante famiglie. La richiesta di un chiarimento ha avuto sollecita risposta. Sollecita e positiva. Sono passati più di quattordici anni: ma meglio tardi che mai.

Importante è che ora non si frappongano difficoltà e non si verificano soste prolungate. Sappiamo che altri sguardi sono fissi su questo estremo lembo di terra nostrana. Una croce che brilla sotto la notte potrebbe disturbare la retina di certi occhi che curiosassero dall'alto. Quella croce sarebbe, in tal caso, oltre ad un ricordo, anche un monito. E in fondo anche il monito non nuocerebbe.

Almeno quelli sepolti negli abissi al di qua della cortina, abbiano il conforto di una croce, di un ricordo, di un posto dove le vedove, gli orfani, le madri, possano inginocchiarsi, pregare, deporre

un fiore. Meglio se potranno essere recuperati i resti da collocarsi in un ossario. Ma se il recupero dovesse essere troppo periglioso, troppi i rischi per riportare alla luce le povere ossa, si provveda a creare opere degne sul posto del sacrificio.

Fa bene confidare il fatto che, su invito del Ministero della Difesa, sarebbe stato chiesto l'ausilio e la collaborazione del Vescovo di Trieste, mons. Antonio Santini; è un nome che è garanzia di opera buona e di opera degna. Già prevista dal Vescovo l'erezione di una chiesa dedicata agli infortunati e alle vittime civili, la cui ubicazione

da certi venne discussa in nome del «verde» che non si sarebbe toccato, ora può ripresentarsi l'idea di una chiesa sull'abisso del pozzo della miniera — la foiba più tragica — una cappella votiva in memoria degli infortunati, una cappella non grande, ma piena di significato, con un'alta croce luminosa che anche la notte ricordasse ai viandanti il luogo di dolore e di passione.

Sono idee e progetti degni di venire espressi, ora che la parola del Ministero della Difesa è venuta ad assicurare che il problema delle onoranze agli infortunati non verrà trascurato.

* CAPOLINEA *

Affitti in aumento

Contrazioni e diminuzioni non si prospettano a Pola per gli affitti delle case, anzi al contrario aumenti nel senso che con le nuove norme sulla locazione dei nuovi stabili, gli inquilini dovranno pagare delle tariffe supplementari sugli accessori dell'abitazione vera e propria, cioè su qualsiasi impianto d'uso installato nell'alloggio: focolari, fornelli elettrici,

specchi, bagno ed altro. In effetti, gli affitti erano finora bassi, ma altrettanto e di più sono però anche le paghe e gli stipendi, perciò se anche per le abitazioni ci si avvia verso livelli di fitti più alti, è da pensare che il comunismo di Tito è tutto quello che quel paradiso terrestre che prometteva di esserci per tutti quegli illusi che ci avevano creduto idealmente e che ora, di fronte alla realtà, piangono sui propri errori e credulità.

